

## POLITICA

# «Ma il Pd non si è mai battuto per le preferenze. Pericolose»

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

«Siamo a un passaggio cruciale. Da anni si discute di riforme istituzionali e di nuova legge elettorale, bisogna dare esito a questo dibattito. Le condizioni ci sono e non vanno sprecate». Secondo il sindaco di Torino, Piero Fassino - da pochi mesi presidente dell'Anci - «Renzi ha avuto il merito e il coraggio di rompere gli indugi e di avanzare una proposta che non riguarda solo il Porcellum. «Si pongono tre questioni intimamente legate - spiega Fassino - Il superamento del bicameralismo "perferito", la revisione del sistema dei poteri regionali, una riforma elettorale in grado di garantire stabilità, governabilità e rappresentanza. Abbiamo davanti un'occasione irripetibile, ma l'obiettivo si può raggiungere soprattutto se il Pd è coeso e determinato».

**Renzi avverte che senza riforma si va a votare e Brunetta sostiene che se si fa la legge si vota. Come la mettiamo?**

«Sgombriamo il campo dalle dichiarazioni strumentali della destra. Berlusconi sostiene che questa è la sua legge? Non è vero, infatti spinse Calderoli a fare il Porcellum. Anche quella di Brunetta è una forzatura strumentale. Fa finta di dimenticare che una volta approvata la riforma bisognerà ridisegnare le circoscrizioni con un lavoro che richiede tempo. I partiti, poi, dovranno attrezzarsi. Se si va o no ad elezioni non dipende dalla legge elettorale e dai tempi della sua approvazione...»

**Da cosa dipende, allora?**

«Da fattori di quadro politico, di tenuta della maggioranza e del governo, dai dati economici, ecc. Quella di Renzi, invece, non è una forzatura. Ha detto: "attenzione perché se il tentativo che stiamo portando avanti non produce risultati non è che archiviamo la pratica dicendo che ci siamo sbagliati e tutto rimane come prima". Le riforme sul tappeto sono di tale valenza che se imbocchi questa strada, e ce la fai, stabilizzi tutto il sistema politico, se fallisci e devi tornare indietro beh il rinculo produrrebbe una destabilizzazione che non potrà essere ignorata»

**Nel Pd si registra una forte spinta per ottenere modifiche in Parlamento...**

«Penso che si pongono questioni diverse, alcune possono essere affrontate per trovare soluzioni ragionevoli...»

**L'introduzione delle preferenze, ad esempio?**

«Il Pd, voglio ricordarlo, non ha mai so-

## L'INTERVISTA

**Piero Fassino**

**«Dopo anni di discussioni Renzi ha rotto gli indugi, non sprechiamo questa occasione. È un'occasione irripetibile ma possiamo coglierla solo se uniti»**

stenuto sistemi elettorali che reintrodussero le preferenze. Il sistema delle preferenze fa sì che la competizione sia tra candidati della stessa lista, mentre il sistema a collegi - sia con gli uninominali del Mattarellum, che con i plurinominali di Renzi - fa sì che la competizione sia tra partiti e candidati di schieramenti diversi e alternativi. Proprio perché il sistema delle preferenze si era tradotto in una corsa spasmodica tra candidati della stessa lista si sono generati la lievitazione dei costi delle campagne elettorali e fenomeni di degenerazione clientelare che nessuno può avere interesse a reintrodurre».

**I sondaggi confermano che la maggioranza dei cittadini auspica il ritorno alle preferenze...**

«È noto che la proposta iniziale del Pd, e anche di Renzi, era quella del collegio uninominale. Il collegio plurinomiale è frutto di una mediazione. Guardiamo al merito delle questioni, però. Oggi i deputati vengono eletti su collegi regio-

nali enormi e in un sistema di questo genere salta qualsiasi rapporto tra eletto ed elettore e tra eletto e territori. La proposta di Renzi, invece, ipotizza circoscrizioni molto più piccole e un numero di candidati molto contenuto, da 4 a 7. Il rapporto degli eletti con i territori si ristabilirebbe nei fatti. Il passaggio dal Porcellum ai collegi plurinominali muta radicalmente la qualità del sistema».

**Il tema dei cosiddetti nominati dall'alto permene, però. Lei è favorevole all'introduzione per legge delle primarie?**

«Io considero le primarie uno strumento di partecipazione che consente agli elettori di pesare. Ogni volta che si promuovono il numero di coloro che partecipano è più alto delle aspettative della vigilia. Personalmente, poi, a Torino ho fatto primarie vere. E ritengo che quelle primarie, che hanno fatto registrare una partecipazione altissima, abbiano rappresentato uno dei fattori che mi ha consentito di vincere al primo turno. Il Pd, tra l'altro, prevede le primarie per statuto e Renzi ha ribadito che le promuoverà anche con il nuovo sistema. Vedo con favore la possibilità di introdurre le primarie per legge. Naturalmente bisognerà verificare il grado di consenso degli altri partiti».

**E i costi, anche. C'è chi sostiene che non sarebbero inferiori a quelli del sistema delle preferenze...**

«È evidente che bisognerà verificare anche i costi. E in ogni caso l'esperienza dimostra che quando c'è un sistema con le preferenze i costi vanno alle stelle»

**I nodi del confronto riguardano anche le soglie di sbarramento e il premio di maggioranza...**

«Qui ritengo possibile ragionare su modifiche o integrazioni alla proposta di Renzi. Si può discutere, ad esempio, su una percentuale superiore al 35% per il premio di maggioranza e sulle pluricandidature. Sulla soglia di sbarramento riflettiamo. Purché non si smarrisca l'obiettivo di evitare quella frammentazione del sistema che ha prodotto guai inenarrabili, compresa la caduta del governo Prodi fondato su una coalizione di 13 partiti».

...

**«Su sbarramento e soglia di accesso al premio si può discutere, purché non si smarrisca l'obiettivo»**



**Lei è il presidente dell'Anci, martedì avrete un incontro decisivo con il governo su Tasi, luc e risorse ai Comuni...**

«Ci aspettiamo di arrivare alla conclusione del negoziato avuto in questi mesi. I Comuni pongono una questione dirimente, che dopo 7 anni di tagli alle loro risorse non vi siano più tagli e che nel 2014 possano usufruire delle stesse risorse di cui hanno usufruito nel 2013».

**Avete ottenuto risultati già nella legge di Stabilità...**

«C'è stata già una parziale accoglienza delle richieste dell'Anci. Ma adesso devono essere risolte tre questioni fondamentali. La prima, e più importante, è che si garantisca un meccanismo che consenta ai Comuni di avere con la Tasi le stesse risorse di prima, lo Stato individui risorse con cui compensare il minore gettito dei Comuni. La seconda è che si rimuova l'ostacolo ad accendere mutui da parte dei Comuni. La terza è che lo Stato onori l'impegno, previsto dalla legge, di risarcire le anticipazioni dei Comuni per il funzionamento del sistema giudiziario, che ammontano a parecchie centinaia di milioni di euro. Nell'ultimo incontro abbiamo registrato aperture nella direzione auspicata, mi auguro che martedì si arrivi a una conclusione, anche perché i Comuni devono approvare i bilanci entro il 28 febbraio e non possono arrivare con l'acqua alla gola alla notte tra il 27 e il 28».



## L'escalation del Cavaliere, campione di trabocchetti

## IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

● SEGUE DALLA PRIMA

Ma doveva avere in mente la tattica già sperimentata con successo nelle precedenti occasioni. Sapeva benissimo che l'accordo elettorale «chiuso» con quelle soglie decisamente elevate di ingresso per i partiti minori, ma ancor più con l'esclusione delle preferenze, avrebbe diviso il centrosinistra e, nel contempo, minato alla base la fresca, fragile intesa di governo fra Pd e Ncd, Scelta Civica, ecc. e quindi l'esistenza dello stesso governo Letta.

Ha cominciato a mezza bocca, dopo l'incontro del Nazareno, a rivendicare le tre riforme come proprie. L'altro ieri ha alzato il tono e il tiro affermando tranciente che

quelle riforme lui le aveva sempre volute e che erano le sue. Di rincalzo è arrivato un editorialista di fiducia, Vittorio Feltri, ad alzare anche il prezzo: visto che l'intesa è tanto solida e che «una intesa tira l'altra», perché non inserire nel pacco pure la riforma della giustizia? Il sigillo è venuto da Renato Brunetta, fiduciario pieno del ritrovato leader di Forza Italia, il quale ieri pomeriggio, a «Mezz'ora» di Raitre, ha calato un carico pesante: «Se si fa la legge elettorale, si va a votare. Quando si carica una pistola, probabilmente spara», ribadendo quindi che, se non si approva l'accordo come è uscito dall'incontro diretto fra Berlusconi e Renzi e fra i loro tecnici di stretta fiducia, tutto salta e si va al più presto a nuove elezioni politiche generali. Il che non è proprio una novità da parte del suo pluriprocessato e già condannato



leader.

Con quali prospettive se accadesse? Rosee per Berlusconi e i suoi. A loro infatti non potranno non riavvicinarsi Alfano e gli scissionisti Ncd trattandosi di un duro scontro bipolare (con Grillo ad assistere, forse a lucrare altri voti in uscita dalla sinistra). Facile prevedere la campagna elettorale dell'ex Cavaliere: Renzi ci era sembrato affidabile, nuovo, rispetto ai «comunisti» alla Bersani, purtroppo, a causa della solita opposizione interna, non è riuscito a stare ai patti, confermando ancora una volta che non ci si può fidare di una sinistra perennemente divisa, di un centrosinistra attraversato da continui contrasti, mentre il centrodestra, lo vedete, si è presto ricompattato.

Dal Pd il capo della Segreteria, Lorenzo Guerini, ha subito risposto invitando Brunetta a calmare «i

bollenti spiriti», forse Berlusconi «non ha avuto tempo di informarlo che l'accordo prevede tre riforme» e non la sola legge elettorale. Quindi, da parte del Pd, «nessuna corsa al voto» e pertanto nessuna crisi di governo. Renzi riteneva di aver dato lui le carte (e sino a quel punto era vero) presentando tre possibili riforme del Porcellum. Di fronte però aveva il vecchio capitano della più vecchia politica, il più disinvolto nel cambiare tattica e posizione appena fiutate le difficoltà in cui versa l'avversario. La battaglia ora è più che mai tattica. Oggi magari Berlusconi ci farà sapere di essere stato travisato... Tutte storie che conosciamo fino allo sfinimento. Peccato che, come ammoniva Hegel, non insegnino nulla né agli uomini, né ai governi. Ma continuiamo a chiederci come tutto ciò, dopo decenni, sia ancora possibile.